

Dal 4 ottobre in libreria la nuova fatica saggistica del semiologo Umberto Eco A due anni dalla bellezza arriva la "Storia della bruttezza"

ROMA - A due anni dal successo della Storia della bellezza (oltre 500.000 copie vendute in 27 edizioni nel mondo), Umberto Eco riflette su un tema, per certi versi complementare, ma ben più rimosso e trascurato dalla nostra cultura, con la sua nuova Storia della Bruttezza, sempre riccamente illustrata e edita da Bompiani e che sarà in libreria il 3 ottobre (pp. 456 - 35 euro), mentre l'autore la presenterà agli editori di tutto il mondo alla Buchmesse. "Le ombre contribuiscono a far risplendere meglio le luci", spiegava tempo fa Eco, a intendere come il bello fosse più facile apprezzarlo conoscendo appunto il brutto. "Per capire la bruttezza, come la bellezza, bisogna soffermarsi sui vari momenti storici, sul susseguirsi di canoni estetici. Ma non si deve pensare che per capi-

re i gusti di un'epoca vadano ascoltati soltanto i filosofi, anzi, è necessario capire soprattutto cosa fosse la bruttezza per la gente comune". Il pericolo è, secondo il semiologo, altrimenti di venir tratti in inganno, come un alieno che, vedendo le Madaimoselles d'Avignon, pensi che i terrestri amano donne deformi.

Basta guardi invece una rivista patinata, per pensare il contrario". Il discorso prende quota con l'arte classica, con la bruttezza di arpie, Ciclopi e del Minotauro per arrivare ai versi satirici e acidi di Orazio e Marzia-

li con i loro ritratti di donne dai nasi "non piccoli" o vecchie con "seni simili a tele di ragno", che proseguiranno con i versi di Cecco Angiolieri o certe notazioni di Boccaccio, solo per ricordare qualche nome.



Umberto Eco
scrittore



Il libro
venduto
in 500
mila
copie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità